

per mezzo dell'ascolto, del dialogo, del discernimento – atteggiamenti che certamente esigevano umiltà e amore – era una vera ispirazione per i cristiani nel loro cammino sinodale».



Vita

Invocazioni a Gesù Maestro

Gesù Maestro, santifica la mia mente ed accresci la mia fede.
 Gesù, docente nella Chiesa, attira tutti alla tua scuola.
 Gesù Maestro, liberami dall'errore, dai pensieri vani e dalle tenebre eterne.
 O Gesù, via tra il Padre e noi, tutto offro e tutto attendo da te.
 O Gesù, via di santità, fatemi tuo fedele imitatore.
 O Gesù via, rendimi perfetto come il Padre che è nei cieli.
 O Gesù vita, vivi in me, perché io viva in te.
 O Gesù vita, non permettere che io mi separi da te.
 O Gesù vita, fammi vivere in eterno il gaudio del tuo amore.
 O Gesù verità, che io sia luce del mondo.
 O Gesù via, che io sia esempio e forma per le anime.
 O Gesù vita, che la mia presenza ovunque porti grazia e consolazione.

Salmo 33

Sl 33,1-6.20-22

Esultate, o giusti, nel Signore;
 per gli uomini retti è bella la lode.
 Lodate il Signore con la cetra,
 con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
 Cantate al Signore un canto nuovo,
 con arte suonate la cetra e acclamate,
 perché retta è la parola del Signore
 e fedele ogni sua opera.
 Egli ama la giustizia e il diritto;
 dell'amore del Signore è piena la terra.
 Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
 dal soffio della sua bocca ogni loro schiera...
 L'anima nostra attende il Signore:
 egli è nostro aiuto e nostro scudo.
 È in lui che gioisce il nostro cuore,
 nel suo santo nome noi confidiamo.
 Su di noi sia il tuo amore, Signore,
 come da te noi speriamo.

“RINNOVANDO IL VOSTRO MODO DI PENSARE”

Il rinnovamento parte dalla mentalità, dal nostro modo di pensare, di ragionare. È necessario essere personalmente rinnovati per vivere in modo nuovo un apostolato che è espressione della comunità, per spingerci con forza verso nuove periferie, soprattutto esistenziali. Da dove nasce questo nuovo modo di pensare? Ciò che è necessario, ci ricorda san Paolo, è “conoscere l'amore del Cristo”, così coinvolgente da renderci capaci di impostare tutta la nostra vita in modo nuovo e significativo. L'amore cambia, muove, rende creativi... e tutto riprendere vita.

Verità

■ In ascolto della Parola dell'Apostolo Paolo

Il modo di pregare di san Paolo è apostolico, in uscita, rivolto cioè alla comunità. L'uomo interiore, l'uomo di Dio è colui che è rafforzato grazie all'azione dello Spirito. L'ampiezza di cui parla l'Apostolo, così come la lunghezza, l'altezza e la profondità è di chi è radicato nella carità, di colui che “conosce l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza”.

Dalla Lettera agli Efesini (3,14-21)

«Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito. Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen».

■ ■ In ascolto della Parola del Magistero

Far esperienza di essere amati ci permette di vincere gli interessi privati, ci aiuta a vivere di gesti di apertura. Frutto dell'incontro con la gioia del Vangelo è l'“entusiasmo di fare del bene”. Da Paolini.

Dall'esortazione apostolica "Evangelii gaudium" (n. 2-3)

Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto.

Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore» (...) Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile. Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia. Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti, accada quel che accada. Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti!

■■■ In ascolto della Parola del Fondatore

L'Apostolo ha conosciuto il Cristo e il suo amore e come è stato trasformato grazie a questa esperienza, così diventa 'padre' di nuovi apostoli... Queste parole del Primo Maestro, coinvolgenti e forti, ci portano al senso della nostra missione, rinnovando la mentalità con la quale vivere l'apostolato.

Dal volume "Anima e corpo per il Vangelo" (pp. 61-63)

Mentalità paolina. «O Dio, che hai illuminato tutte le genti con la parola dell'apostolo Paolo...». [Ciò] corrisponde al secondo fine della Famiglia paolina: predicazione della dottrina dogmatica, morale, liturgica di Gesù Cristo e della Chiesa con i mezzi moderni più celeri ed efficaci.

Essa si propone di rappresentare e vivere S. Paolo, oggi; pensando, zelando, pregando e santificandosi come farebbe San Paolo, se, oggi, vivesse. Egli visse i due precetti dell'amore verso Dio e verso il prossimo in una maniera così perfetta da mostrare in sé il Cristo stesso: «Cristo vive in me» [Gal 2,20].

Egli si è fatta la Società San Paolo di cui è il fondatore. Non la Società San Paolo elesse lui, ma egli elesse noi; anzi ci generò: «Sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il vangelo» [1Cor 4,15].

Se San Paolo vivesse, continuerebbe ad ardere di quella duplice fiamma, di un medesimo incendio, lo zelo per Dio ed il suo Cristo, e per gli uomini d'ogni paese. E per farsi sentire salirebbe sui pulpiti più elevati e moltiplicherebbe la sua parola con i mezzi del progresso attuale: stampa, cine, radio, televisione. Non sarebbe la sua dottrina fredda ed astratta. Quando egli arrivava, non compariva per una conferenza occasionale: ma si *fermava* e *formava*: ottenere il consenso dell'intelletto, persuadere, convertire, unire a Cristo, avviare ad una vita pienamente cristiana. Non partiva che quando vi era la morale certezza della perseveranza nei suoi. Lasciava dei presbiteri a continuare la sua opera; vi ritornava spesso con la parola e con lo scritto; voleva notizie, stava con loro in spirito, pregava per essi...

Gesù Cristo è il perfetto originale; Paolo fu fatto e si fece per noi forma; onde in lui veniamo forgiati, per riprodurre Gesù Cristo. San Paolo-forma non lo è per una riproduzione fisica di sembianze corporali, ma per comunicarci al massimo la sua personalità: mentalità, virtù, zelo, pietà... tutto. La famiglia paolina, composta di molti membri, sia Paolo-vivente in un corpo sociale. Conoscere e meditare San Paolo nella vita, opere, lettere; onde pensare, ragionare, parlare, operare secondo lui; e invocare la sua paterna assistenza.

Via

La vita del Cristo intrisa di amore, la sua mentalità... tutto ci educa per non essere superficiali nel nostro stile di vita, per interiorizzare la vita apostolica di san Paolo, lui che fu artigiano di comunione.

Dalla «Lettera annuale del Superiore generale. Una "Congregazione sinodale" a servizio del Vangelo nella cultura della comunicazione»

«Una volta assunto l'amore come la legge suprema, l'Apostolo Paolo diventa un vero "artigiano di comunione", comincia, cioè, a fare il difficile ma gratificante lavoro di unire le persone attorno al Vangelo, formando comunità, un'opera che esigeva pazienza, creatività, perseveranza. Paolo sapeva bene cos'era un artigiano, lui che svolgeva un lavoro di tipo artigianale con il cuoio per costruire tende e altri oggetti. Paolo era consapevole delle esigenze di questo modo di agire. Nonostante le difficoltà e qualche conflitto, cercava sempre di superare e motivare le comunità a guardare avanti, unite attorno allo stesso obiettivo di vivere e testimoniare il Vangelo. Il suo modo di essere,